



Coad. Ambrogio Mariani

ISPETTORIA SALESIANA THAILENDESE
ST. JOSEPH COLLEGE - BANPONG

ST. JOSEPH COLLEGE

Banpong Thailand

Banpong 28, Febbraio, 1967

Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi comunico la scomparsa del Confratello

Coadiutore perpetuo

Sig. AMBROGIO MARIANI

di anni 62

avvenuta il giorno 19 Gennaio alle ore 2,15 a.m. nell'Ospedale San Camillo di Banpong Il sig. Mariani nacque a Monza il 16 Aprile nel 1905 da Luigi e Pessina Virginia. Dopo aver frequentato le classi elementari nel 1917 fu ammesso come garzone apprendista presso la Ditta Angelo Amedeo. Nel frattempo continuò le classi 5 e 6 elementari tenute nei giorni festivi. Nel Dicembre 1919 fu accettato come giovane nell'Azione Cattolica Durante questo tempo si distinse per la sua assiduità e per la seria partecipazione ad ogni attività, specialmente nel gruppo filodrammatico, ginnico, banda musicale e canto corale. Nell'ottobre del 1922 per la prima volta partecipa ad un corso di Esercizi Spirituali a Tregasio. Nel Giugno 1924, festa del Sacro Cuore, gli matura nel cuore la vocazione religiosa missionaria. Essendo figlio unico, dopo sei mesi di servizio militare, viene congedato. Dal 16 al 22 Settembre 1927 fa un pellegrinaggio a Lourdes e quivi decide la sua vocazione: infatti fatta domanda come aspirante coadiutore salesiano e missionario al Rev. monsig. Don Filippo Rinaldi, viene accettato nell'Istituto Cardinal Cagliero di Ivrea il 5 Gennaio 1927. Il 6 Agosto riceve l'ubbidienza di recarsi come missionario nella Thailandia, missione appena aperta l'anno prima. Il 20 Settembre riceve la Medaglia di Coadiutore dalle mani del Rettore Maggiore, Don Filippo Rinaldi, presenti i suoi genitori giubilanti per la grande fortuna di aver dato a Dio ed alla congregazione il loro unico figlio maschio. Prima di salpare per la Thailandia prende congedo dai parenti ed amici lasciando tutti commossi ed edificati per il suo ardente zelo apostolico.

Il 13 Novembre 1928 con altri 15 compagni tra cui l'aspirante Carretto ora Vescovo di Ratburi, salpò da Genova per la Thailandia. Dopo un viaggio durato un mese giunse a destinazione nella grande Residenza Missionaria di Bangnokkhuek. Coronò l'anno di Noviziato con la professione il 19 Dicembre 1929. Quindi venne destinato

alla Residenza di Donmottanoi, ma dopo due sole settimane, fece ritorno alla Residenza di Bangnokkhuek dove rimase fino all'anno 1937 attendendo a lavori diversi della casa distinguendosi specialmente come zelante sacrestano della grande Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria SS. la quale conta oltre tremila cattolici. Il 22 Aprile 1937 fu destinato alla casa di Bangpong dove rimase fino alla sua santa ed invidiata morte.

S.E. Mons. Carretto mandandomi le condoglianze per la morte dell'indimenticabile Confratello così scriveva : In questi giorni tante e tante volte, soprattutto durante la Santa Messa il ricordo è volato al caro Mariani L'ho conosciuto per 40 anni circa, da quando eravamo aspiranti ad Ivrea . . . L'ho conosciuto e goduto della sua amicizia soprattutto a Bangnokkhuek ed a Banpong dal 1945 al 1948. Fu allora che vidi la profondità della sua pietà salesiana, che possiamo sintetizzare in due parole: " Vivere per Dio e per il prossimo, specificatamente per i ragazzi che il signore ci affida . . ." Il suo ufficio di infermiere, realizzato con tanta dedizione fu sempre illuminato da una fiamma missionaria – salesiana: attraverso la cura delle piaghe e delle malattie arrivare a far migliorare il giovane, portarlo più vicino a Gesù, attraverso Don Bosco Per il suo direttore non aveva segreti, e voleva che lo andassi a trovare in infermeria mentre medicava, per spiritualizzare sempre meglio il suo apostolato di buon Samaritano del corpo e dell'anima.

Uno dei suoi più vivissimi amori era la liturgia e quanto godeva nel preparare i ragazzi del piccolo clero, e con quanta attenzione e delicatezza li seguiva dalla sacrestia, mentre essi servivano all'altare. Quando c'era lui in sacrestia, si poteva star tranquilli: Tutto sarebbe pronto a tempo e la funzione doveva riuscire bene. Lo rese tanto popolare la vita sul palcoscenico per esibire le macchiette assieme ai ragazzi. Voleva proprio fare onore a Don Bosco nelle sue esibizioni, e fare stare allegri i ragazzi e non ragazzi per dimorstrare come sia bello servire il Signore. Termine col mettere l'accento sul suo attaccamento alla vita missionaria: in 39 anni si recò una sola volta in Patria, e questo per breve tempo. La sua vita era proprio e solo per i giovani della Thailandia che gli aveva affidato il Signore.

Il sig. Don Alessi che gli fu vicino per alcuni anni, saputo della sua scomparsa scrisse: Credo di poter affermare che ho conosciuto pochi confratelli del suo stile del, suo zelo, della sua eroica dedizione al dovere, sempre pronto a dimenticarsi per il

bene degli altri. Non conosceva bene la lingua, non aveva grandi doti intellettuali, ma credo che pochi Missionari abbiano lavorato in profondità come lui e siano riusciti come il caro Ambrogio a cattivarsi la stima, l'affetto dei giovani, non solo cristiani, ma anche buddisti e mussulmani.

Durante i lunghi anni di apostolato in terra di missione, il sig. Mariani ebbe a subire parecchi interventi chirurgici sempre sopportati con edificante contegno e grande pazienza. Durante la sua ultima malattia, che lo portò alla tomba, nei momenti più dolorosi, ripeteva frequentemente la frase 'Ebbene pazienza, tutto per amor di Dio e per il bene dei giovani.' Nel 1955 gli giungeva la triste notizia della morte della cara mamma. Fu un colpo terribile per il caro Ambrogio che tanto l'amava, ma seppe guardare il funesto avvenimento della sua vita con l'occhio della fede e offrì le sue interne angosce per i suoi giovani, specialmente per i più discoli. Il sig. Ambrogio fu padrino a più di trenta giovani convertiti al cattolicesimo, i quali erano legati a lui da un affetto più che filiale. Nell'Agosto del 1966 vedendo che la sua salute deperiva e constatando che era soggetto a febbri intermittenti, i Superiori pensarono bene ad inviarlo all'Ospedale San Camillo di Banpong sotto la sollecita e paziente cura dei buoni religiosi Camilliani. Dopo una quindicina di giorni di permanenza, i dottori curanti, vedendo che non c'era nessun profitto nella salute e dai sintomi manifestatisi in seguito dubitando di qualche cosa di più grave, consigliarono i Superiori a farlo ricoverare nel moderno Ospedale Chulalongkorn di Bangkok. Quivi rimase per 56 giorni edificando tutti col suo inalterabile sorriso. Dopo vari esami ed analisi i medici emisero l'infausto verdetto di LINFOGRANULOMA MALIGNO. Il sottoscritto era presente quando il nostro sig. Ispettore, Don Pietro Iellici, con carità unita a grande trepidazione gli annunciò il nome della malattia che lo travagliava da parecchi mesi. Il sig. Ambrogio era seduto sul letto. All'annuncio il suo volto non subì la minima contrazione, scese dal letto col volto raggianti e avvicinandosi al sig. Ispettore gli baciò la mano e disse: 'Grazie, grazie moltissimo sig. Ispettore in questo momento comprendo a pieno la grazia di essere religioso e sono veramente contento. Grazie di avermi detto la verità; sono pronto a partire per il Cielo anche ora se questa è la volontà di Dio.' Il nostro volto si irrigò di lagrime nel vedere tanta forza e desiderio del Cielo nel nostro sig. Ambrogio.

Ai primi di Dicembre fece ritorno al Collegio di Bangpong; I giovani lo accolsero in trionfo credendo che fosse guarito, ma qual non fu il loro dolore nell' apprendere che purtroppo la malattia faceva il suo corso inesorabile. Il 20 Dicembre dovette essere nuovamente ricoverato all'Ospedale San. Camillo di Banpong perchè nel frattempo la malattia era andata peggiorando. Il sottoscritto, temendo che potesse mancare da un momento all'altro, gli amministrò solennemente il Santo Viatico circondato da confratelli, Suore e giovani. Tutti avevano gli occhi velati di pianto, lui solo raggianti di gioia diceva che quel giorno era stato uno dei più belli della sua vita ed a quanti andavano a visitarlo ricordava che lui non era più di questo mondo e che era pronto per il Paradiso.

Il 2 Gennaio inspiegabilmente la malattia sembrava prendesse un altro corso, tanto che il paziente cominciò ad alzarsi ed a mangiare. Tutti godevano di quella ripresa di vita. In quei giorni ci fu la solenne benedizione della nuova imponente Chiesa Parrocchiale che fu un vero trionfo del cristianesimo in questa città buddista, ed il sig. Ambrogio godeva e seguiva da letto tutte le varie manifestazioni che durarono due giorni. Ma il beneficio fu solo di qualche giorno; le complicazioni al fegato riapparvero e così pure la febbre e questa volta in maniera inesorabile. Due giorni prima del decesso i suoi occhi, sempre sorridenti pieni di bontà, cessarono di vedere; quando constatò la sua cecità improvvisa disse semplicemente al sottoscritto, che gli era a fianco: "Questo non me lo aspettavo, pazienza". Il giorno 18. vigilia della sua dipartita ebbe una forte crisi che durò mezz'ora, sembrava che lottasse contro lo spirito maligno, perchè con le braccia scacciava qualche cosa a noi invisibile dopo si calmò si assopi e perse l'uso della parola, solo faceva cenno di voler baciare il crocifisso. Le ultime ore furono calme e si spense serenamente. La notizia della sua morte si sparse in un baleno. Alle ore 9 a.m. il cadavere fu prelevato dalla camera mortuaria dell'Ospedale e portato nella vecchia Chiesa Parrocchiale, che venne trasformata in camera ardente. Cominciarono ad affluire gruppi di amici, alunni ed alunne delle Suore di Maria Ausiliatrice, fedeli, ex-allievi e molti buddisti che tanto lo stimavano. La salma rimase fino al giorno 21 onorata con picchetto d'onore composto dai nostri pre-universitari in divisa militare. S.E. Mons. Carretto concelebrò la S. Messa con quattro sacerdoti ed il sig. Ispettore ufficiò da Arcidiacono. Il cadavere prima di essere posto nella Chiesa Parrocchiale, fu portato a spalla dai confratelli Coadiutori attraverso il cortile del Collegio dove l'estinto aveva lavorato per trent'anni.

Tutti i nostri 1500 alunni, in massima parte buddisti, le alunne della vicina scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice con le loro Superiore, tra cui la Reverenda Madre Ispettrice confratelli e Sacerdoti secolari venuti dalle varie residenze con un folto numero di fedeli, conoscenti ed ex-allievi precedevano il feretro. Sotto la grande palestra, un giovane pre-universitario diede l'addio all'indimenticabile educatore tra la profonda commozione di tutti. Quindi si procedette alla Chiesa Parrocchiale dove si celebrò la messa.

S.E. Mons. Carretto esaltò le doti dell'umile Coadiutore. Quindi il cadavere fu trasportato al cimitero. Prima di deporre il cadavere nella tomba, un ex - allievo volle dare l'estremo saluto, quindi il sig. Don Sanit chiuse la mesta funzione ringraziando tutti quanti che si erano prodigati con profondo spirito di carità e solidarietà durante tutto il tempo della malattia e morte del nostro confratello.

Termino questa lettera con le parole che un Reverendo sacerdote ed amico del caro Ambrogio scrisse quando seppe che la malattia era così seria." Carissimo Mariani, la lettera che mi hai inviato mi ha addolorato molto. Penso che soffri molto per la tua malattia, e sono ammirato per la cristiana serenità con la quale dimostri di sopportarla. So che molti pregano per te e ti assicuro che anch'io non ho mai cessato di pregare per te. Il mistero del dolore è una realtà che incontro tutti i giorni: tuttavia mi ha impressionato il sapere che Dio questa volta ha voluto provare te. Ha bussato alla tua porta e ha trovato un uomo forte, degno di Lui. Il tuo dolore di oggi ti associa al suo grande sacrificio della croce per il bene di tutti i fratelli, per questo pur dovendo limitare la tua attività tu continuerai a prestare la tua opera missionaria.

Carissimi Confratelli, molte altre cose si potrebbero dire del caro defunto. Forse in seguito si potrà scrivere una vita per edificazione di tutti e specialmente per esempio ai nostri cari Confratelli Coadiutori.

Mentre domando la carità delle vostre preghiere per l'anima del sig. Ambrogio, vi raccomando di pregare pure per questa casa e per chi si professa in Don Bosco Santo

vostro aff.mo confratello

Albino Ponchione, direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coadiutore professo perpetuo Ambrogio Mariani: nato a Monza (Italia) il 15 Aprile 1905 morto a Bangpong(Thailand)il 19 Gennaio1967 a 62 anni di età e 37di professione.



